



*Lectrix in fabula**

Maria Vita De Giorgi



Donato Carusi è per me “l’amico geniale”, un amico che vedo raramente, ma che sento familiare. Ancor più dopo aver letto la premessa di questo libro, che evoca un fiabesco borgo montano, *Klobenstein-Collalbo*, e l’affettuoso rapporto con la sorella¹.

Negli anni ho immaginato Donato a Roma e a Genova, la città dei cantautori e del porto.

Quanti romanzi sul mare, i porti, le navi vero?

Donato ricorda un libro di Remarque, meno noto degli altri: *La notte di Lisbona*². È ambientato nel 1942, un’epoca in cui dall’Europa – ce lo siamo dimenticati? – si fuggiva o si cercava di fuggire con ogni mezzo. Tanti piroscafi salpavano verso l’America, portando in salvo una folla di profughi inseguiti dal nazifascismo. Nel romanzo un esule assiste alle operazioni di carico di una nave ancorata sulle rive del Tago, non ha il biglietto, ma riesce fortunatamente a partire.

Tornando a oggi. Donato e io non ci vediamo dall’aprile 2017. Lo so con precisione perché in quella data – eravamo a Genova per un convegno di Giovanna Visintini – mi regalò il romanzo di una scrittrice islandese: “*Rosa candida*”³. Questa la storia: un ventiduenne lascia il paese, congedandosi dall’anziano padre e dal fratello disabile, per raggiungere un lontano monastero con un rinomato giardino che si è impegnato a riportare agli antichi fasti. Porta con sé il ricordo della madre scomparsa in un incidente stradale e i germogli di una rara specie di rosa. Alle spalle lascia una neonata, frutto del rapporto casuale con una ragazza. Raccontato così può sembrare un “romanzetto dei buoni sentimenti”, ma da questa interpretazione Donato ci mette in guardia, perché dietro l’appa-

* È qui riprodotto l’Intervento che ha trovato occasione nell’incontro ideato da Claudio Scognamiglio per la presentazione del libro *Sua Maestà legge? Tre secoli di potere, diritto e letteratura* di Donato Carusi, Leo S. Olschki, Firenze, 2022, Dipartimento di Giurisprudenza, dell’Università di Tor Vergata, *Dottorato di ricerca in diritto e tutela*, 16 marzo 2023.

¹ *Sua Maestà legge?*, XIII ss. In prosieguo la citazione del solo numero delle pagine si riferisce a questo libro.

² In *Sua Maestà legge?*, 367 ss. Il romanzo di REMARQUE è citato nell’edizione Neri Pozza, Milano, 2015.

³ ÓLAFSDÓTTIR, *Rosa candida*, Torino, 2012.

renza c'è dell'altro: un senso profondo di rispetto per le persone e la meraviglia per la vita che si rinnova⁴.

La *Weltanschauung* di Donato si impone in tutto quello che scrive: il disordine naturale delle cose, il caos delle nostre vite. Così nel libro di cui parliamo oggi e negli altri, che costituiscono un'opera unica: *L'ordine naturale delle cose e Che farò quando tutto brucia, una lettura politico-giuridica di Antonio Lobo-Antunes*⁵.

Un'impostazione che condivido: non esiste un ordine stabilito dai diritti naturali, i diritti naturali, (non ricordo chi lo ha detto) "ogni messa e ogni guerra ne forniscono di nuovi" e sono stati, sono, armi pericolose nelle lotte per il potere. D'altra parte, lo scoprire il disordine del mondo muovendo da un'aspirazione all'ordine è esperienza quotidiana del giurista⁶.

Se il diritto tende all'ordine la compassione tende al disordine, ma è proprio la compassione a salvarci: emozione centrale nella vita delle pubbliche istituzioni, questo sentimento è il vero collante della società scrive Donato citando Martha Nussbaum. Occorre coltivare la compassione per avversare la fame la solitudine, il degrado sociale⁷.

E tuttavia: *Mitleid bekommt man geschenkt, Neid muss man sich verdienen*⁸, così suona un aforisma che mi piace molto:

Come lettrice confesso la mia invidia nei confronti di Donato, per lo stile letterario elegantissimo. Per la cultura nutrita di passione, il cesello delle parole.

Poi ovviamente provo vergogna dell'invidia, la vergogna è un sentimento su cui Donato si sofferma a lungo in pagine di struggente profondità⁹. E se al mio posto vi fosse la famosa Martha Nussbaum potrebbe calamitarvi con discorsi ammaliati, che propongo di guardare alle capacità fondamentali da riconoscere a ogni donna e uomo per permettere una vita davvero umana, stilando una lista di queste capacità.

Leggere accresce sicuramente le fondamentali capacità umane.

Umani si diventa, l'umanità è un tirocinio di esito incerto¹⁰ e poiché al tirocinio concorre non poco la letteratura, proporre ai giovani buone letture è lodevole iniziativa.

Io penso che questo sia l'esito felice del libro: offrire agli studenti affascinanti letture, che non avrebbero, per la maggior parte, mai fatto. E mi piacerebbe che Donato ci dicesse come gli studenti reagiscono a queste letture.

⁴ P. 158 s.

⁵ *L'ordine naturale delle cose*, Giappichelli, Torino, 2010; *Che farò quando tutto brucia, una lettura politico-giuridica di Antonio Lobo-Antunes*, Pisa, 2019.

⁶ FORTI, *Uno sguardo dal 'ponte'. I turbamenti del giovane Törless tra letteratura e diritto*, in *Giustizia e letteratura*, I, a cura di FORTI, MAZZUCATO, VISCONTI, Milano, 2012, 214.

⁷ P. 352 ss.

⁸ Aforisma del giornalista Robert Erich Lembke (1913-1989).

⁹ P. 344 ss.

¹⁰ Così STARNONE, *L'umanità è un tirocinio*, Torino, 2023.

Ma di lettori/lettrici questo libro ne avrà tanti. Con quali caratteristiche? Henry Fielding a inizio Settecento¹¹ – perciò ben prima di Eco¹² – si chiedeva: “lettore ci è impossibile sapere che qualità di lettore tu sia...”; impartendo alcuni consigli: non essere troppo critico, non condannare incidenti della storia, non scoprire troppe simiglianze tra i personaggi, non giudicare i personaggi come cattivi ecc.

Io non sono la lettrice modello auspicata da Eco, quella che “aiuta a far funzionare il testo”, sono una lettrice furiosa, salto le pagine, voglio subito capire la fine e il significato.

E quanti libri ho letto in treno, che oltre a essere frequente ambientazione di racconti si presta così bene alla lettura; mi ha molto colpito che negli anni 1840-1860, in Inghilterra, sia stato istituito un sistema di prestito ai viaggiatori che potevano restituire i libri all’arrivo¹³.

In “Sua Maestà legge?” ho ritrovato molti romanzi che avevo letto nell’adattamento per ragazzi, di alcuni mi è venuta voglia di cercare la versione originaria. “La piccola Dorrit” di Dickens, ad esempio, di cui certo ricordavo il carcere per debiti, ma non tutta la complicata vicenda¹⁴.

Di Dostoevskij non c’è una versione per bambini. Donato riporta la famosa lettera al fratello in cui, prima di partire per i lavori forzati, Dostoevskij scrive della condanna a morte, poi condonata un’istante prima dell’esecuzione, e del suo stato d’animo nell’attesa¹⁵. Esperienza che è trasferita nell’Idiota, dove sin dalle primissime pagine la pena di morte è tra gli argomenti preferiti del principe Myškin.

Nell’inverno tra il 1862 e il 1863 Dostoevskij venne in Europa, di quel viaggio possiamo leggere una impietosa immagine del modello borghese in cui scorgeva diffuso malcontento, povertà e dissolutezza dietro l’ordine apparente e le luci della città¹⁶. Si dice che abbia incontrato Dickens ma forse è una falsa notizia.

Io Dostoevskij lo lessi da adolescente, adesso fatico a rileggerlo e mi vien quasi da concordare con Nabokov, che gli rimprovera “la mancanza di gusto e ironia, il monotono ripetersi di situazioni simili, di trucchetti e stratagemmi triti, di procedimenti prevedibili da racconto poliziesco...”¹⁷.

A proposito della letteratura russa mi piace citare Paolo Nori, un autore della mia regione, che di recente ha pubblicato una biografia di Dostoevskij¹⁸. A una intervistatrice che giorni fa gli chiedeva, un po’ ingenuamente, se avrebbe scritto anche una biografia di

¹¹ Citato in *Sua Maestà legge?*, 36 s.

¹² Lector in fabula. *La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, un’opera celebre, pubblicata in una miriade di edizioni, la prima, Milano, 1979.

¹³ *Sua Maestà legge?*, 101.

¹⁴ V. le pagine riportate in *Sua Maestà legge?*, 93 ss.

¹⁵ P. 134 ss.

¹⁶ DOSTOEWSKI, *Note invernali su impressioni estive*, ed. it., Milano, 2020.

¹⁷ Ovviamente la diffusa critica di Nabokov è piacevolmente ironica: NABOKOV, *Lezioni di letteratura russa*, ed. it., a cura di DE LOTTO e ZINATO, 2021, 136 ss.

¹⁸ NORI, *Sanguina ancora. L’incredibile vita di Fedor M. Dostoevskij*, Milano, 2021.

Putin ha risposto: “No, io mi occupo di letteratura. La letteratura è più forte di qualsiasi dittatura”.

Donato, nel suo libro, cita molta recente letteratura americana. Di Philip Roth ricorda “Pastorale americana” (1997), un romanzo che mette in luce il declino del sogno sociale. Il cui protagonista, “lo Svedese”, fa parte del nostro paesaggio mentale¹⁹.

Tra i molti autori tedeschi ricorda²⁰ Bernhard Schlink, l'autore del famoso *Der Vorleser* (1995), tradotto da noi “A voce alta”, alimentato dalle memorie del nazismo.

“Diritto e letteratura” è un movimento coltivato anche in Germania: Bodo Pieroth, un professore di Münster, vi si è dedicato in ben quattro volumi. Ha anche un “sito internet” su cui tiene lezioni in argomento.²¹

Mi piace particolarmente citare *Giustizia e letteratura*, di Jacques Vergès²², in cui il famoso avvocato ripercorre celebri casi giudiziari del mito, della letteratura, della storia, della politica e della cronaca: Antigone, Barbablù, Giovanna d'Arco, Luigi XVI, Raskòlnikov, Violette Nozière ecc.

Vergès è un personaggio romanzesco difensore di terroristi degli anni Settanta e di qualche dittatore sanguinario. Noto soprattutto come l'avvocato che difese Klaus Barbie, soprannominato il Boia di Lione, al processo che si tenne nel 1987, dopo una lunga fuga di Barbie nei paesi dell'America latina.

Emmanuel Carrère alla fine del resoconto sul maxiprocesso per la strage del Bataclan del 13 novembre 2015²³, facendo una sorta di paragone scrive: “A Lione, come oggi a Parigi, la messa in scena era grandiosa. Si era voluto fare di quel processo un processo esemplare di fronte alla Storia. Tranne che c'era Vergès, che usò tutto il suo talento per declinare in ogni modo possibile: non riconosco la vostra giustizia perché la Gestapo ha torturato in Francia, d'accordo, ma la Francia ha torturato in Algeria e nessuno pensa a processarla. E non venite a dirmi che non c'entra nulla, non è vero. Ognuno faccia pulizia prima a casa propria”.

Vergès usava la storia, la politica e anche il dogma dei diritti umani, per riconfigurare a modo suo, la nozione di giustizia.

Torniamo al libro di Donato, che nella parte finale ripercorre i decenni più recenti, sempre intessuti di eventi drammatici. Tra questi menziona la strage della stazione di Bologna: 2 agosto 1980, ore 10,25.

Il giorno dopo Piazza Maggiore era sconvolta e affollata. Io c'ero in quella piazza.

¹⁹ *Pastorale americana*, ed it., Torino, 2005, alcune pagine sono riportate in *Sua Maestà legge?*, 327 ss.

²⁰ P. 308.

²¹ *Recht und Literatur, Von Friedrich Schiller bis Martin Walser*, 2015 e a seguire *Recht und amerikanische Literatur, Von James Fenimore Cooper bis Susan Glaspell; Recht und britische Literatur, Von William Shakespeare bis George Orwell*, 2017; *Recht und französische Literatur, Von Jean de la Fontaine bis Albert Camus*, tutti pubblicati con C.H. Beck, München.

²² Ed. it. *Giustizia e letteratura*, Macerata, 2012.

²³ Ed. it. *V13, Cronaca giudiziaria*, Milano, 2023, 98 s.

“Perché non succeda mai più”: l’abbiamo sentito belare tante volte. Poi cominciò il processo, che non ha ancora un epilogo a quarantatré anni di distanza²⁴.

²⁴ I libri sul tema sono tanti, v., per il momento da ultimo, MORANDO, *La strage di Bologna, Bellini, i NAR, i mandanti e un periodo tradito*, Milano, 2023.

